

Marchionne: “Non dimenticate i vostri sogni, teneteli stretti in pugno”

Sulla figura di Sergio Marchionne morto mercoledì 25 luglio si sono scritte e dette migliaia di parole a suo favore o contro di lui.

Non ho la competenza per comprendere la veridicità delle molte critiche, ma senz'altro come affermato dal Presidente della Repubblica: “La sua visione ha sempre provato a guardare oltre l'orizzonte e immaginare come l'innovazione e la qualità potessero dare maggiore forza nel percorso futuro”. E, monsignor C. Nosiglia, Arcivescovo di Torino, ha dichiarato: “Ho avuto modo di incontrarlo diverse volte. Mi ricordo in particolare della visita che ho fatto alla fabbrica di Grugliasco della Maserati. Non credevo che venisse con John Elkan e che addirittura mi illustrasse tutta la realtà di questa nuova fabbrica. Vedevo che salutava tutti gli operai uno ad uno, si interessava della loro famiglia, del loro lavoro ... Insomma, mi sembrava che avesse un tratto non solo da manager, ma anche che tenesse conto delle persone che lavoravano lì e che lo salutavano. Lui si rendeva sempre disponibile a parlare con loro”(VaticanNews).

Questo blog lo vuole ricordare riportando alcuni passaggi dell'ultima lettera che l'ex Ad di Fiat Chrysler ha inviato ai suoi dipendenti, riportata dal sito Dagospia e che possiamo riassumere nella frase iniziale: *“Non dimenticate i vostri sogni, teneteli stretti in pugno”*.

Poi alcuni consigli.

“Esiste un mondo in cui le persone non lasciano che le cose accadano. Le fanno accadere; si gettano nella mischia, assaporano il rischio, lasciano la propria impronta”.

“Ogni nuovo giorno e ogni nuova sfida regalano l'opportunità di creare un futuro migliore. Chi abita quel luogo non vive mai lo stesso giorno due volte, perché sa che è sempre possibile migliorare qualcosa (...);vi imprime, in modo indelebile, i propri valori”.

“Di sicuro non è facile”, anzi “il ritmo può essere frenetico ma questa gente è appassionata (intensamente appassionata) a quello che fa”. E' meglio che “stare seduti in disparte”.

La conclusione. *“Chi sceglie di abitare là è perché crede che assumersi delle responsabilità dia un significato più profondo al proprio lavoro e alla propria vita”*.

Nell'epoca della liquidità, dove per il sociologo Z. Bauman gli uomini percepiscono l'“incertezza come l'unica certezza” e si diffonde l'“l'arte di arrangiarsi” in spregio all'antico detto: “mi spezzo ma non mi piego”, Marchionne, personaggio di vasta intelligenza e capacità manageriale e rottamatore di comportamenti acquisiti, ci esorta a non rimanere prigionieri dei problemi di breve periodo ma a progettare a lungo termine, cioè a sognare e costruire il nostro domani personale e societario. Ma per far questo, ci ha insegnato il

grande manager, è indispensabile: responsabilità, sacrificio, apertura mentale ed onestà intellettuale. E' un eredità che può essere condivisa da tutti.

Don Gian Maria Comolli